

## I SOLITI AMBIENTALISTI INTEGRALISTI ?

### NIENTE AFFATTO!!

A quelli che accusano chi non è d'accordo con i mega-progetti di presunto sviluppo, di essere i soliti che non fanno mai niente e vogliono solo conservare l'ambiente come in un museo, rispondiamo facendo semplici calcoli ed alcune osservazioni.

Secondo le dichiarazioni rese pubbliche, l'investimento previsto dalla cordata di imprenditori è di 55 milioni di euro.

Dividendo questa cifra per un costo medio ipotetico del giornaliero di 20 euro (costo attuale medio a Pian dè Valli), si ottiene la cifra di 2.750.000 presenze, che è il numero necessario per raggiungere la quota del capitale investito.

Dividendo poi quest'ultima cifra per una ipotetica apertura ininterrotta da dicembre a marzo (120 giorni), si ottiene la cifra di 22.916, che sarebbe la quantità di giornalieri necessari a raggiungere la cifra totale dell'investimento, in un solo anno di esercizio.

Dividendo 22.916 per 10, cioè spalmando le presenze giornaliere in 10 anni (che è un arco di tempo ragionevole per un grosso investimento), si ottiene la cifra di 2.916 presenze giornaliere per raggiungere la cifra investita.

Badate bene! Il tutto facendo funzionare gli impianti con degli schiavi non pagati, facendo manutenzione senza pagare le ditte, senza pagare il gasolio dei gruppi elettrogeni dei motori e del riscaldamento, dei gatti delle nevi, bolletta del telefono, tasse, commercialista, impiegati, pubblicità ecc. ecc..

Riassumiamo.

**55.000.000 (investimento): 20 (costo del giornaliero) = 2.750.000 (presenze giornaliere totali)**

**2.750.000 (pres. giorn. totali): 120 (giorni) = 22.916 (pres. giorn. in un solo anno)**

**22.916 (pres. giorn. in un solo anno): 10 = 2.916 (pres. giorn. all'anno per 10 anni)**

Chiunque può farsi questi conti teorici, ma quelli reali?

**Di sicuro, per ammortare realmente la spesa, saranno necessarie molte, ma molte migliaia di presenze giornaliere per 10 anni consecutivi con neve sempre presente dal 1 dicembre al 31 marzo e senza un solo giorno di bufera.**

## Ma quando mai!

E quando mai un imprenditore reatino (inteso come “della provincia di Rieti”) ha speso un euro per vedere un utile dopo dieci anni?

E queste migliaia di macchine che salirebbero al Terminillo, dove passerebbero? E dove parcheggerebbero?

Perché poi gli sciatori domenicali romani, necessario obbiettivo di mercato per avere grossi numeri di presenze, dovrebbero incolonnarsi a bassa velocità sulla via Salaria, per poi ritrovarsi tutti insieme sulla sola strada per Pian dè Valli, o per Fontenova? Di sicuro, è meglio andare in Abruzzo, con l'autostrada! C'è una stazione sciistica ad ogni casello dopo Castel Madama.

A meno che questi imprenditori non vogliano trasformare Pian dè Valli o Fontenova in una nuova Cervinia del Lazio, dove gli sciatori vengono per una settimana intera in uno dei “tanti” alberghi. Peccato però che altri imprenditori reatini abbiano a suo tempo trasformato gli alberghi in residence di seconde case.

Per quanto riguarda poi l'accoglienza attuale, basta sfogliare i giornali per trovare lettere di protesta di chi non riesce a trovare a Pian dè Valli neanche un panino al bar (vedi ad esempio “Il Messaggero” in cronaca di Rieti del 31.1.2007), e se lo trova, deve avere anche gli spicci per pagarlo. Se poi va in giro solo con il Bancomat, rimane pure a stomaco vuoto.

Per non parlare dei pochi alberghi rimasti, che prima accettano prenotazioni e poi chiudono durante il periodo promesso al cliente, se non è in alta stagione.

Ci piacerebbe sapere su quali studi di mercato si è basato il progetto.

Un bravo imprenditore che apre una attività, la fa sempre precedere da uno studio sui possibili clienti. Di certo questi imprenditori, per prevedere un tale enorme investimento, avranno fatto indagini “approfondite”!

**Per quale motivo dovremmo credere ai mega-progetti, se gli imprenditori reatini non sono mai stati in grado non di migliorare, ma solo di gestire l'esistente?**

Ed è possibile poi che tutto questo venga fatto con i capitali dei privati? E' ben strano che qualcuno sia disposto a rischiarli così!

E' ben strano anche il fatto che non si sa chi siano questi privati, reatini o addirittura francesi. Chissà perché c'è tutta questa segretezza su chi metterà i capitali. Forse non ci sono ancora, e si aspetta la benedizione delle amministrazioni pubbliche per far rientrare in gioco chi si era ritirato dopo lo stop che si è avuto in seguito al cambio dell'amministrazione regionale.

**Tutto questo poi, varrebbe solamente nel caso che la neve ci sia sempre!**

Ma sembra che la sonnacchiosa Rieti non si sia ancora accorta di quello che succede nel resto del mondo.

Ovunque, e non solo nel ristretto ambito dei ricercatori climatologi, ci si è accorti delle allarmanti tendenze del clima: riscaldamento e tropicalizzazione.

Presto metteremo in rete i dati climatici della zona, in modo che chiunque potrà constatare di persona il trend in atto.

Per chi non sa cosa voglia dire “tropicalizzazione”, spieghiamo che con questo termine non si indica un generico clima caldo. La persona poco informata direbbe subito: “nevica!, allora non è vero niente”.

Nulla di più sbagliato.

Tropicalizzazione vuol dire aumento dell'intensità dei fenomeni meteo. Vuol dire quindi che in un clima generalmente sempre più caldo, si verificano singoli eventi molto intensi seguiti da eventi di opposta intensità (pensiamo ad esempio ai nubifragi inframezzati da periodi di siccità, sempre più frequenti).

In pratica in alta montagna vuol dire che in inverno sono molto più probabili forti tempeste di neve seguite da bruschi rialzi di temperatura.

Questo significa che, nei pochi giorni in cui gli impianti rimarranno teoricamente aperti, cioè dopo una bufera di neve, le condizioni del manto nevoso saranno a rischio. Ci piacerebbe sapere, a questo punto, se nei progetti è contemplata la messa in sicurezza dei versanti notoriamente pericolosi, dove dovranno passare le nuove piste (vedi la cartina con il progetto). Quanto costerà mettere paravalanghe sotto tutto il versante dei Sassetelli e sotto Iaccio Crudele? Proprio lì sotto, le valanghe hanno addirittura piegato tralicci dell'alta tensione!

E questi costi sono stati calcolati nei famosi 55 milioni di euro?

Oppure pagherà Pantalone?

**Comunque siamo sicuri che i nostri bravi imprenditori avranno calcolato ogni rischio, sia economico per mancanza di neve o per bufere, sia per la sicurezza. Sicuramente si saranno rivolti ad un esperto nivologo e ad un climatologo, ed a un geologo per la stabilità dei versanti, prima di progettare i nuovi impianti. Peccato che proprio nella Carta dei Movimenti Franosi della Provincia di Rieti siano indicate frane proprio sotto Iaccio Crudele che interessano la viabilità.**

**Ci piacerebbe proprio vedere le loro relazioni!**

Ma sembra che tutto sia coperto da una sorta di segreto di stato. Circolano solo disegni sugli impianti e sulle piste.

**Ma forse c'è una possibile spiegazione a questo anacronistico progetto. Agli imprenditori non importa niente di tener aperte le piste, tanto poi c'è lo Stato (cioè tutti noi con le tasse), che paga gli imprenditori nei momenti di "crisi". Nessun rischio di impresa e doppio guadagno, con le speculazioni immobiliari (che spiegheremo appresso), e con i contributi dello stato. Il tutto mettendo le mani nelle tasche dei cittadini (quelli che pagano le tasse), e in quelle dei "polli" che compreranno le seconde case. Tanto per usare un linguaggio ultimamente di moda.**

**A questo punto qualcuno potrebbe obiettare: "ma almeno si creano posti di lavoro!".**

Ma quanti posti di lavoro si creano per costruire gli impianti e l'indotto? Quante ditte reatine sono in grado di realizzare gli impianti? Quali saranno queste ditte? E gli operai, saranno giovani reatini oppure i soliti schiavi dell'est europeo sottopagati?

E dopo la realizzazione del progetto, quanti posti di lavoro stagionali verranno creati? Nella migliore delle ipotesi, forse una trentina di nuovi addetti agli impianti, e qualche decina nei posti di ristoro (sicuramente tutti giovani del posto, e non cameriere dell'est, cuochi egiziani, baristi sudamericani, addetti alle pulizie dell'oceania ecc). E lo diciamo non certo per introdurre argomentazioni conflittuali etniche, del tutto estranee alla nostra cultura, ma per mettere in evidenza come vanno a finire le promesse di posti di lavoro che spingono qualche speranzoso giovane ad innalzare la bandiera degli interessi degli speculatori, dopo essere stati portati in pulman sotto gli uffici della Regione a spese altrui.

Ma poi per quanti giorni all'anno si lavorerà?

Noi temiamo solo per Natale, quando arriveranno i proprietari delle seconde case, e forse nella settimana di ferragosto per qualche bar o ristorante.

Chi verrebbe più al Terminillo, dopo la devastazione fatta dagli speculatori? Giusto i proprietari delle seconde case.

## **Anche al più ottuso osservatore, è evidente che qualcosa non quadra!**

**Capiamo (non giustifichiamo!) le logiche degli imprenditori, o meglio degli speculatori. A loro non interessa nulla del futuro del Terminillo, della popolazione reatina, dei giovani in cerca di occupazione. A loro interessa solo avviare il progetto, realizzare il loro vero obiettivo, cioè costruire nuove seconde case, magari farne altre ancora frazionando i pochi alberghi rimasti e trasformandoli in mini appartamenti, ed usare come pubblicità per vendere le seconde case, il miraggio del "Terminillo superski". Il tutto prima che passi la bolla speculativa immobiliare, come ormai previsti dagli analisti del settore.**

E a chi si illude che una economia basata sulle seconde case porti posti di lavoro diciamo: la storia non vi ha insegnato nulla? L'esperienza passata di Pian dè Valli quali benefici ha portato? Quanti posti di lavoro portano le seconde case, dopo che sono state finite? E anche durante la loro costruzione chi ci guadagna? Pochi imprenditori con dipendenti in nero extracomunitari, oppure tutta la popolazione reatina?

E invece quanti posti di lavoro porta una economia basata su una presenza turistica continua, sugli alberghi, sugli affittacamere, sulle attrattive del paesaggio? Ma questo lo vedremo meglio dopo.

**Prima abbiamo parlato delle logiche degli speculatori. Ora parliamo di quelle dei politici.** Se le prime sono comprensibili (chi vuole speculare se ne fotte di tutto quello che non gli porta il massimo ed immediato guadagno), le seconde sono incomprensibili. Nella migliore delle ipotesi! Risulta molto strano sentire le dichiarazioni dei politici preoccupati per il riscaldamento globale, che poi danno la loro benedizione ad un progetto devastante che compromette il territorio in nome della cultura dello sci di pista, costoso ed energivoro!

Ma i politici non leggono i giornali? I loro tecnici, i loro consiglieri, non gli hanno spiegato che in altri paesi ci sono impianti a bassa quota che stanno chiudendo? Che in Svizzera per legge non si possono più costruire impianti sotto 1900 m di quota?

Ma a chi si sono rivolti per avere un giudizio tecnico del progetto?

A meno che del giudizio tecnico non gli importi nulla. Forse la logica è quella di “fare qualcosa, non importa cosa ma fare”. Oppure le scelte fatte non hanno niente a che vedere col Terminillo, ma rientrano in logiche di “scambio” tra partiti o correnti di partito.

Complimenti! Si decide di devastare in modo irreversibile un ambiente di grande pregio paesaggistico ed ambientale, precludendolo a qualunque altra scelta di tipo diverso, senza neanche aver studiato possibili alternative.

Forse non interessava alcuna alternativa!

Ma forse alcuni amministratori fanno parte della categoria degli speculatori, vista la malafede con cui portano avanti la loro propaganda.

Basta vedere il sito internet del Comune di Leonessa. Si è annunciata per il 27 gennaio l'apertura della stagione, mettendo in rete fotografie con 20 cm di neve a Sella di Leonessa, con il versante pieno di sassi scoperti, con scritte del tono “avete visto?, se c'erano i nuovi impianti si poteva sciare”. Ma a quanto pare il 31 gennaio gli impianti erano chiusi. La perturbazione capricciosa aveva favorito solamente Pian dè Valli, ed aveva lasciato poca neve sui versanti leonessani del Terminillo, e a quanto pare, anche a Campo Stella e in tutta la Valle Organo. Il Monte Elefante era di bel colore verde.

**Questo logiche assurde forse potrebbero essere comprensibili (non giustificabili) per la maggior parte dei politici, sempre legati a chi ha il potere economico, ma certo non per quelli che dell'ambiente hanno fatto la loro bandiera!**

## **Ci aspettiamo ben altre logiche dall'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio!**

**Ed ora veniamo a proposte alternative.**

**La proposta di istituire un parco**, non nasce dalla semplice esigenza di porre un vincolo definitivo sulle aree di grande valore ambientale minacciate dal progetto di “Terminillo superski”, né dalle logiche “integraliste” che vengono affibbate indiscriminatamente a chi si permette di dissentire dai progetti che devastano il territorio.

Questa proposta nasce dalla semplice constatazione di come altre realtà montane siano uscite dalla depressione economica ed anche demografica, proprio grazie ad una politica di salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

### **Facciamoci ancora due semplici conti.**

Basta andare in internet per trovare tutte le informazioni necessarie su quanti alberghi, affittacamere, campeggi ecc. ecc. esistono. Facciamo un confronto fra due diverse realtà. Da una parte il Parco Nazionale d'Abruzzo e dall'altra il Terminillo. Prendiamo due realtà locali di riferimento, Pescasseroli e Leonessa, e Pian dè Valli ed Opi, e mettiamole a confronto.

	<b>Alberghi Garni Agriturismo</b>	<b>Affittacamere e case vacanza</b>	<b>Ristoranti</b>	<b>Campeggi e sosta camper</b>
<b>Leonessa</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>1</b>
<b>Pian dè Valli</b>	<b>6</b>			<b>1</b>
<b>Pesasseroli</b>	<b>38</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>5</b>
<b>Opi</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>2</b>

Questi dati possono essere parziali, ma rispecchiano di fatto la realtà economica che emerge dalle pagine web. Ormai tutti gli imprenditori sono in rete, e le realtà che non sono sul web sono insignificanti dal punto di vista economico, rispetto a chi invece è ormai presente su internet.

Quanti posti di lavoro ci sono dietro questi numeri? Tanti!

Bisogna riflettere sul fatto che l'offerta turistica di un paesino sperduto come Opi, è forse superiore a quella di Pian dè Valli. Parliamo di offerta che genera occupazione! Non delle seconde case.

Ma la cosa più importante é che a Opi e a Pescasseroli la presenza turistica è anche internazionale, e distribuita in tutto l'anno. Anche nei fine settimana autunnali spesso non si trova posto, se non nelle strutture più lussuose. E al Terminillo? Lasciamo ai lettori la sconsolante risposta.

C'è poi da osservare che nel Parco Nazionale d'Abruzzo l'offerta "ambientale" è integrata da varie altre offerte turistiche, che però sono compatibili con la protezione del territorio: maneggi, piccoli impianti sportivi, vari locali ricreativi, piccoli musei ecc.. Tutto questo si traduce in posti di lavoro stabili.

**Senza poi contare i posti di lavori direttamente creati da un parco, oppure indirettamente con i lavori in appalto, o con l'aumento di attività amministrativa degli enti promotori comunali o di categoria. Solamente i dipendenti del Parco Nazionale d'Abruzzo sono attualmente 123. Senza contare quindi tutto l'indotto.**

**In definitiva, un parco apporta grandi benefici economici, se ben gestito e pubblicizzato.**

A questo punto preveniamo le solite "osservazioni" dei sostenitori ad oltranza del "Terminillo superski". Abbiamo letto dichiarazioni del tipo "anche a Pescasseroli ci sono le piste da sci, quindi lo sci è compatibile con un parco".

A parte il fatto che a Pescasseroli gli impianti sono situati nella zona più antropizzata del parco, nessuno si sognerebbe mai di tagliare strisce di bosco per fare nuove piste, o farne magari una in cima alla Val di Rose che scende fino a Civitella Alfedena!

Sul Terminillo l'esistente può e deve essere migliorato (e ne ha davvero bisogno!), e questo nessuno lo nega. Così come nessuno nega il possibile utilizzo di spazi non boscati nei versanti già interessati dagli impianti esistenti, per fare nuove piste.

**Ma sacrificare la parte paesaggisticamente più bella ad una attività destinata ad un consumo stagionale, ed oltretutto anche a rischio, visti i cambiamenti climatici, è assolutamente folle!**

Se tutti i monti reatini fossero un parco, se le risorse fossero destinate al risanamento ambientale, al restauro paesaggistico della viabilità di penetrazione forestale, alla reintroduzione degli ungulati e di altri mammiferi di grossa taglia, i turisti verrebbero a frotte.

Se fossero reintrodotti i camosci sulle creste del Monte Elefante, o dei Sassetelli, come è stato già fatto altrove, ad un certo punto si dovrebbe regolamentare l'accesso stradale alla Sella di Leonessa per quanti turisti affluirebbero per vederli. Leonessa poi, quello stesso paese che spinge per la devastazione del suo territorio, potrebbe diventare la Pescasseroli del Reatino. Ed anche tutti i paesi limitrofi potrebbero uscire dall'anonimato turistico, come è successo per Opi, Civitella Alfedena, e tutti quei paesi dell'Abruzzo un tempo oggetto di emigrazione.

**E quanti soldi comincerebbero a girare, non nelle mani di pochi e grossi speculatori, ma di tanti piccoli imprenditori ed anche di famiglie del posto con un minimo di spirito di iniziativa, che potrebbero riconvertire gli immobili in affittacamere, aprire piccoli negozi ecc. ecc.. Gli allevatori e gli agricoltori potrebbero consorziarsi e chiedere un marchio DOP, il che significa anche aiuti e contributi pubblici.**

**Ma se invece di una montagna selvaggia e di un bosco secolare, ci ritroveremo con una ragnatela di seggiovie e strisce bianche di strade di servizio e piste da sci (ci credete voi che spenderanno milioni di euro per rimettere l'erba?), i turisti sgomiteranno per venire a vedere il Terminillo? Oppure verranno solo i proprietari delle seconde case ed i reatini in fuga dall'afa di agosto?**

**Chi ci guadagnerà con il “Terminillo superski”?**  
**Chi ci guadagnerà con un parco ben gestito?**